



Il nostro, come disse Sciascia, è un paese senza memoria e verità, e io per questo cerco di non dimenticare.

P. P. Pasolini

## Proposte delle Assise di Palazzo Marigliano Per un governo dei beni comuni

Le Assise di Palazzo Marigliano invitano le Istituzioni politiche ad assumere impegni chiari e trasparenti nei confronti della cittadinanza, per un governo dei beni comuni serio e responsabile.

In particolare si chiede che:

1. la deputazione campana si faccia promotrice di un'iniziativa legislativa finalizzata al riconoscimento ed alla tutela dei beni comuni, quali beni non orientati al mercato e, in quanto tali, estranei alla logica dell'utilitarismo economico;

segue a p. 19

## Appello all'Europa

Noi cittadini italiani ed europei, preoccupati per l'appello lanciato dalla UE a proposito della drammatica e potenzialmente irreversibile crisi ambientale-climatica, sentiamo il dovere di richiamare l'attenzione dei Governi sull'inevitabile ricaduta degli effetti dannosi dell'inquinamento prodotto da ogni singola nazione sulle altre e sull'intero pianeta.

La ricerca scientifica ha documentato negli ultimi anni che le sostanze tossiche e inquinanti (diossine, PCB, metalli pesanti, particolato ultrafine ecc.) prodotte dall'incenerimento dei rifiuti, possono arrecare danni irreparabili non solo alla salute delle popolazioni residenti nelle vicinanze di tali impianti inutili, antieconomici e insalubri, ma, attraverso l'inquinamento della catena alimentare, all'intera popolazione umana e agli ecosistemi.

È infatti noto che i suddetti "inquinanti organici persistenti" (diossine, PCB

ecc.) inquinano tutte le matrici ambientali per migliaia di chilometri, accumulandosi nel corso degli anni; che il vento trasporta per decine di chilometri il particolato ultrafine (capace di penetrare in profondità nei tessuti e nei nuclei delle cellule, e di danneggiare il DNA); che la "globalizzazione" delle merci e degli alimenti contaminati non ha confini.

Una vasta letteratura scientifica ha ampiamente documentato gli effetti mutageni e cancerogeni di molte delle succitate sostanze, e la loro capacità di alterare i meccanismi di regolazione biochimica di organi e apparati e di interferire con il funzionamento del sistema immunitario e neuro-endocrino, contribuendo all'incremento di malformazioni congenite, deficit dello sviluppo, pubertà precoci, disturbi dell'apprendimento e del comportamento, malattie autoimmuni e neurodegenerative (tra cui l'Alzheimer).

Sosteniamo il Bollettino delle Assise.

È cominciata la campagna abbonamenti. Per ulteriori informazioni, vedi p. 18

## Sommario

Appello all'Europa

Proposte delle Assise di Palazzo Marigliano  
Per un governo dei beni comuni

### Primo piano

Tutela dei diritti fondamentali e diritto di resistenza  
di Alberto Lucarelli p. 3

Il diritto universale all'acqua  
di Renato Briganti p. 5

Il disegno di legge Lanzillotta e l'ulteriore disarmo del diritto pubblico dell'economia  
di Alberto Lucarelli p. 8

Il mistero della moltiplicazione degli ATO  
di Sergio Marotta p. 10

resoconti Assise p. 11

l'assegnazione stampa p. 13

Le nuove mani sulla città  
di Gerardo Mazziotti p. 16

novità editoriali p. 17

eventi culturali p. 18

Lettera aperta all'on. Giorgio Napolitano  
Presidente della Repubblica p. 20

Strategie scorrette e obsolete di processamento dei materiali post-utilizzo e di smaltimento degli scarti industriali e dei rifiuti urbani, unitamente al traffico internazionale di rifiuti tossici, stanno determinando in molte regioni del mondo e in particolare in Campania e nel Mezzogiorno d'Italia (come documentato da numerose inchieste della magistratura e di prestigiose riviste scientifiche internazionali) – a causa dell'inquinamento delle campagne, delle falde acquifere, dei fondali marini e di vaste aree urbane – una vera e propria catastrofe ambientale e sanitaria, le cui reali dimensioni saranno evidenti solo tra anni/decenni.

Sulla base di quanto fin qui descritto, noi cittadini italiani, nella consapevolezza che il compito della salvaguardia dell'ambiente e della tutela della salute siano di competenza dell'Unione Europea, denunciando le dimensioni e la gravità del disastro ambientale della Campania e di altre regioni italiane, che rischia di contribuire pesantemente alla deriva ambientale e climatica del nostro continente e dell'intero pianeta. Bruciare milioni di tonnellate di rifiuti, sversare e interrare rifiuti tossici, riempire le discariche con le ceneri di fondo provenienti dagli impianti di incenerimento ricche di diossine, furani, PCB, metalli pesanti, oppure, come avviene da decenni in Campania, con i rifiuti tal quali prodotti da obsoleti impianti di tritovagliatura (ex Cdr) che producono percolato dannosissimo per l'ambiente significa infatti contribuire alla sempre più grave alterazione chimica dell'atmosfera, all'inquinamento delle falde idriche e dell'intero ciclo delle acque, alla distruzione sistematica degli ecosistemi.

Chiediamo, quindi, che le maggiori istituzioni comunitarie si attivino con urgenza per verificare i risultati delle ricerche sul particolato ultrafine, che rappresenta, fra i molti inquinanti prodotti ed emessi dagli inceneritori di rifiuti (oltre che da cementifici, acciaierie, centrali a carbone, raffinerie ecc.), quello più pervasivo e dannoso per l'uomo e per gli altri esseri viventi.

**Chiediamo, in particolare, che la UE si faccia promotrice di una grande Conferenza internazionale che renda edotti i decisori politici, gli industriali, i tecnici, i medici e i cittadini**

**comuni circa le enormi (e colpevolmente sottaciute) potenzialità biocide del particolato ultrafine: così da convincere tutti circa la necessità di rispettare le leggi comunitarie e nazionali incentrate sulla corretta filiera di trattamento dei materiali post-utilizzo, sulla disincentivazione della termodistruzione degli stessi e sulla rapida eliminazione degli impianti di incenerimento (che soltanto in Italia godono di vergognosi incentivi pubblici – CIP6 – grazie ad una norma mendace e immorale che assimila i rifiuti alle fonti di energia rinnovabile).**

L'Europa possiede indubbiamente le risorse culturali e scientifiche per porsi – in un momento drammatico e cruciale per le sorti della nostra civiltà – alla testa di un grande movimento di rinnovamento culturale e morale che deve partire da un ri-orientamento complessivo delle principali modalità e strategie di utilizzo delle risorse energetiche, materiali, idriche, alimentari e genetiche del pianeta per impedire che un modello di sviluppo insostenibile, fondato su un utilizzo dissennato dei processi di combustione, trasformi l'intera biosfera in un ambiente invivibile per le generazioni a venire.

#### *Primi firmatari*

Dr. LORENZO TOMATIS, Presidente Consiglio Scientifico ISDE (International Society of Doctors for the Environment) ed ex Direttore Esecutivo dello IARC (International Agency for Research on Cancer); ALEX ZANOTELLI, Comitato civico Allarme rifiuti tossici; dr.ssa PATRIZIA GENTILINI, Oncoematologa, vicepresidente comitato scientifico ISDE (International Society of Doctors for the Environment) – Italia settentrionale; dr. ERNESTO BURGIO, vicepresidente comitato scientifico ISDE – Italia meridionale); dr. GIUSEPPE COMELLA, Primario oncologo del reparto di Oncologia Medica dell'Istituto Nazionale Tumori di Napoli “G. Pascale”; ANTONIO MARFELLA, Tossicologo Oncologo dell'Istituto Nazionale Tumori “G. Pascale”; prof. BENEDETTO DE VIVO, Ordinario di Geochimica Ambientale Università di Napoli “Federico II” – Dipartimento di Scienze della Terra; GUIDO DONATONE, Presidente Italia Nostra Napoli; prof. ALBERTO LUCARELLI, Presidente delle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia.

# Tutela dei diritti fondamentali e diritto di resistenza

di Alberto Lucarelli

Ordinario di Diritto Pubblico presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II"

Diritti fondamentali, diritti inviolabili dell'uomo, quali il diritto alla salute ed il diritto all'ambiente, ma anche la dignità umana ed il principio di eguaglianza, soffrono, da un lungo periodo, ad essere governati e gestiti attraverso processi che si pongono al di fuori dei crismi classici dello Stato di diritto; al di fuori del principio di rappresentanza, della responsabilità politica, della separazione dei poteri, del principio di legalità.

Lo stato di eccezione, lo stato di emergenza stanno spingendo e, soprattutto, legittimando purtroppo, l'adozione di scelte e provvedimenti che rischiano di pregiudicare progressivamente il futuro del nostro territorio, mettendo a repentaglio l'ambiente e la salute dei cittadini, lo sviluppo socio-economico ed in particolare i diritti delle generazioni future.

Si assiste da oltre 12 anni, nel settore dei rifiuti, alla determinazione di scelte irresponsabili, che non si limitano ad intervenire sul contingente, ma piuttosto a vincolare indirizzi successivi; il tutto accompagnato da un progressivo disarmo delle istituzioni.

Lo stato di eccezione, di emergenza, ossia quella sospensione dell'ordine giuridico che si è abituati a considerare misura provvisoria e straordinaria, sta oggi diventando un paradigma normale di governo, che determina in misura crescente le scelte politiche.

Allorquando l'emergenza tende a confondersi con la regola, le istituzioni democratiche entrano in sofferenza, ed il confine tra democrazia e assolutismo, inteso nella sua accezione di violazione del principio della separazione dei poteri e del principio di legalità, sembra cancellarsi.

Ci si muove dunque in un terreno nell'ambito del quale si fatica ad individuare sia la dimensione politica, intesa quale determinazione di principi, criteri e regole, che la dimensione giuridica.

Occorre ricordare che, anche in regime emergenziale, i principi costituzionali vanno salvaguardati, le ordinanze di urgenza, come affermato più volte dalla Corte costituziona-

le, non possono sovvertire i principi costituzionali ed in particolare i valori costituzionalmente garantiti come l'ambiente e la salute.

Piani regionali, improntati sulla scelta impiantistica, e quindi sull'incenerimento, oltre a costituire un'evidente violazione della normativa comunitaria e statale e delle regole che declinano il principio della tutela preventiva, rappresentano uno strappo all'effettività dei principi costituzionali; espressioni quali principio di legalità e riserva di legge tendono a perdere di significato.

La violazione, inoltre, del principio della partecipazione dei cittadini ai processi decisionali genera una sorta di *horror vacui* del cittadino, il quale si ritrova, in contrasto con quanto affermato dalla Carta di Aalborg, ad essere un mero destinatario di provvedimenti calati dall'alto, da soggetti privi di rappresentatività e responsabilità politica.

I cittadini si ritrovano ad essere meri destinatari di provvedimenti che hanno una incidenza diretta sui diritti fondamentali. In questo contesto, dunque, di netta discontinuità rispetto ai principi fondanti dello Stato di diritto, il principio morale dell'obbedienza alle regole non può essere universalizzato, né inteso quale principio morale.

Al contrario, in una dimensione sovversiva dello Stato di diritto, assurde a norma morale il principio normativo della disobbedienza nei confronti di fonti *extra ordinem* che contraddicono e compromettono i fondamenti di legittimazione interna ed esterna dell'ordinamento, o di provvedimenti che entrano in conflitto radicale con i valori universali e fondamentali sanciti dalla Costituzione.

Ricordiamoci l'art. 29 della Costituzione francese del 1793 che affermava: «In ogni governo libero, gli uomini devono avere un mezzo legale per resistere all'oppressione, e, quando questo mezzo è impotente, l'insurrezione è il più santo dei doveri».

Se c'è ancora un mezzo legale, e io sono convinto che ci sia, si intenda ciò come il diritto-dovere delle istituzioni rap-

Lo stato di emergenza sta legittimando scelte che rischiano di pregiudicare il nostro territorio, lo sviluppo socio-economico, i diritti delle generazioni future

presentative statali e locali di rimuovere giuridicamente il potere illegittimo e le norme invalide; quelle norme che a tutt'oggi prevedono la realizzazione in Campania di ben tre termovalorizzatori (nessuno con valutazione di impatto ambientale); quelle norme che a tutt'oggi prevedono che il piano si concentri sullo smaltimento a caldo dei rifiuti; quelle norme che a tutt'oggi intendono l'energia ricavata dalla combustione dei rifiuti fonte pulita e rinnovabile; quelle norme che a tutt'oggi attribuiscono a chi brucia rifiuti, ingenti risorse pubbliche poste a carico dei cittadini.

Si pretenda dunque che nelle more di approvazione del nuovo piano, sia sospeso, con provvedimento legislativo regionale, il c.d. "piano Catenacci", ed in caso di inerzia, si addivenga a ciò mediante provvedimenti sostitutivi adottati dal ministro dell'Ambiente.

Si pretenda che il nuovo piano regionale rifiuti sia approvato dal Consiglio regionale, o in via sostitutiva dal ministro dell'Ambiente, piuttosto che dal commissario delegato, e che sia un piano approvato nel rispetto dei principi di partecipazione, fondato sulla raccolta differenziata e sui sistemi di smaltimento a freddo.

Si pretenda che le c.d. risorse CIP 6 siano con provvedimento governativo spostate sulle fonti rinnovabili, al fine di fronteggiare i micropoteri ed i macropoteri selvaggi interessati a costruire inceneritori per rastrellare risorse pubbliche e crearsi posizioni di rendita.

Si pretenda il commissariamento dei comuni che, a tutt'oggi, non hanno raggiunto le percentuali di raccolta differenziata imposte dalla normativa vigente.

Si pretenda il commissariamento dei comuni che hanno affidato *in house* il servizio di raccolta in assenza di contratto di servizio.

L'esistenza e l'assoluto potere di strutture *extra ordinem* testimonia la progressiva prevalenza della forza sul diritto. Violenza, denaro, coazioni economiche, carriere, soggezioni psicologiche formano il cemento di rapporti perniciosi, ove la lesione del valore della persona, dei diritti fondamentali avviene al di fuori di qualunque possibile garanzia.

Crediamo nello Stato, crediamo nelle istituzioni pubbliche, confidiamo in un loro scatto d'orgoglio. Crediamo fermamente nella garanzia politica espressa dai pubblici poteri, così come esprimeva magnificamente la Costituzione francese dell'anno III, ma siamo anche ben consapevoli che l'effettività dei diritti della persona non è mai garantita una volta per sempre, ma è l'effetto di quotidiane e costose lotte.

La lotta per il diritto accompagna tutti i momenti della vita dei diritti, non solo la loro conservazione, ma anche la loro fondazione e trasformazione, e ricordiamoci che la manifestazione più estrema è il diritto di resistenza.

Ricordiamoci, infine, quale obbligo morale e professionale, che la lotta per il diritto va sempre accompagnata al

compito di stimolare le nuove generazioni a studiare con rigore i problemi della pubblica amministrazione, a studiare i problemi dei beni comuni ed i diritti fondamentali ad essi riconducibili.

*Intervento del Prof. Alberio Lucarelli al convegno "Ambiente e Salute in Campania. Quali Soluzioni?" tenutosi a Napoli il 26 marzo 2007 presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.*



# Il diritto universale all'acqua

## Le conclusioni dell'Assemblea mondiale degli eletti e dei cittadini per l'acqua

di Renato Briganti

Docente di Diritto Pubblico, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Dal 17 al 20 marzo 2007 si è tenuta l'Assemblea mondiale degli eletti e dei cittadini per l'acqua nell'emiclo del Parlamento Europeo, quello della sede di Bruxelles, non quello di Strasburgo. L'evento ha registrato un'ottima partecipazione, con delegati da molti Paesi del mondo, con una significativa presenza dei Paesi europei e latinoamericani, ma anche africani, nordamericani e asiatici. Nutrita la rappresentanza dei cosiddetti eletti: parlamentari europei e nazionali, molti ministri, sindaci, assessori e consiglieri regionali, provinciali e persino comunali. Oltre ai sindacati, alle imprese e agli enti pubblici di gestione di tutto il ciclo dell'acqua, alle ONG e più in generale alla società civile, anzi, come ha con forza sottolineato Danielle Mitterand, le organizzazioni "civiche", dicendosi contraria al termine "civile" che è alternativo a militare, mentre qui parliamo di cittadinanza attiva, di *homo civicus*.

In totale si sono registrati circa 650 delegati da tutto il mondo, più alcuni belgi ed europei confinanti (olandesi e francesi soprattutto), ma l'elemento che colpisce di più, non è stata tanto l'affluenza, quanto l'alto numero di rappresentanti di Messico, Honduras, Bolivia, Perù, Venezuela, Brasile, Kenya, Malesia, India, ecc., dai tanti "sud del mondo" che hanno avuto un adeguato spazio di visibilità. I siti di riferimento per avere altre informazioni sono [www.amece.net](http://www.amece.net) e quello italiano del Contratto Mondiale sull'acqua ([www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)). Altre informazioni si trovano anche su [www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org), sito della campagna italiana che promuove la legge di iniziativa popolare sull'acqua pubblica.

### L'origine dell'idea della AMECE

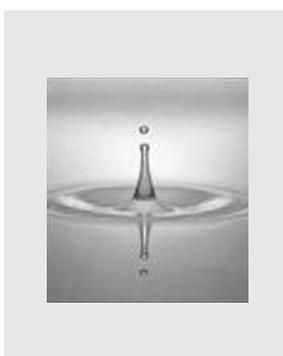
L'idea di un'assemblea mondiale degli eletti e dei cittadini per l'acqua (AMECE) è stata presentata in occasione dei risultati del primo FAME (Forum alternativo mondiale dell'acqua)

a Firenze nel 2003. Fu presentata anche in seguito, alla fine dei lavori del FAME 2 a Ginevra nel 2005 ed in altre riunioni internazionali dei movimenti "altermondialisti", come la tribuna sociale mondiale decentrata di Bamako (2006) e il Forum di Caracas (2006). Da allora, un comitato internazionale provvisorio si è riunito allo scopo di attuare il progetto ed assicurarsi che fosse condiviso dai diversi movimenti sociali sull'acqua. A questo scopo, un appello internazionale è stato lanciato nel mese di luglio 2006 per invitare tutti ad unirsi al comitato iniziale.

La AMECE voleva essere il primo appuntamento mondiale per raccogliere simultaneamente eletti, sindacati, Organizzazioni Non Governative e cittadini coinvolti nel settore dell'acqua. Insieme, per dare la precedenza non alle dichiarazioni retoriche, ma agli impegni su misure concrete di cambiamento per realizzare:

1. L'accesso all'acqua potabile ed ai servizi sanitari per tutti, inteso come diritto umano;
2. La valorizzazione e l'utilizzo dell'acqua, inteso come bene comune, patrimonio dell'umanità;
3. Il finanziamento pubblico delle attività e dei servizi relativi all'acqua per la vita e per la sicurezza dell'esistenza collettiva;
4. La realizzazione di strutture democratiche partecipate nel quadro di un governo pubblico dell'acqua.

Lo scopo è di incoraggiare le autorità e gli eletti (comuni, regioni, governi) ad impegnarsi pubblicamente in favore del diritto all'acqua con un atto politico che permetta di dare un segnale chiaro all'attenzione della popolazione e soprattutto delle istanze decisionali economiche e politiche sul piano nazionale ed internazionale. Anche le organizzazioni civiche ed i sindacati devono impegnarsi a fare rispettare gli impegni assunti, conducendo azioni di sensibilizzazione che vanno in questo senso.





L'obiettivo principale della AMECE consiste nella difesa di questi impegni e nell'azione da parte dei partecipanti, che diventino portatori di una cultura della cittadinanza responsabile ed interdipendente.

La strategia perseguita è quella di far avanzare nei diversi territori, a partire da contesti locali e nazionali diventati favorevoli, le soluzioni concrete. Per "concrete" si intendono soluzioni che operino sui piani giuridici, istituzionali, sociali, culturali, economici, finanziari e tecnologici.

Sembra un momento davvero importante per chi si sta occupando di questo tema, poiché tutti i movimenti popolari stanno convergendo dalle mille vertenze locali e nazionali a richieste comuni, che sostanzialmente sono state riassunte in 4 punti: il riconoscimento dell'acqua come diritto umano, come bene comune, che sia finanziato e governato dal pubblico ed infine che le decisioni relative all'acqua siano partecipate dai cittadini.

Questi obiettivi comuni, largamente condivisi ed approfonditi nei gruppi di lavoro, sembrano essere un buon risultato dell'assemblea ed un segno di maturità del grande movimento per l'acqua.

---

#### LETTERA SULL'ACQUA – DOCUMENTO FINALE DELL'ASSEMBLEA

Noi parlamentari, sindaci, amministratori locali, rappresentanti delle imprese pubbliche dell'acqua, responsabili dei sindacati della funzione pubblica e cittadini impegnati nei movimenti in difesa dell'acqua provenienti dall'Africa, dall'America Latina, dall'America del Nord, dall'Asia e dall'Europa ci siamo riuniti in assemblea – 650 persone – a Bruxelles dal 18 al 20 marzo 2007 nella sede del parlamento europeo.

Abbiamo deciso, con questa lettera di informare degli impegni da noi presi tutti i capi di Stato e di Governo del

mondo, tutti i presidenti dei parlamenti nazionali, del parlamento europeo, del parlamento panafricano, del parlamento (America latina) e i membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Lo scopo della nostra Assemblea è stato quello di prendere insieme degli impegni precisi miranti a concretizzare il diritto umano all'acqua di tutti gli abitanti del pianeta – servizi igienico-sanitari compresi – e a salvaguardare le risorse idriche del pianeta dall'attuale predazione e devastazione, perché l'acqua è un bene comune patrimoniale inalienabile dell'umanità e fonte essenziale di vita per tutte le specie viventi.

Siamo convinti che non c'è nessuna inevitabilità all'attuale crisi dell'acqua nel mondo e al fatto che 1,5 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile e 2,6 miliardi non beneficiano di nessun servizio igienico-sanitario.

Non v'è nessuna inevitabilità per quanto riguarda la quantità d'acqua disponibile e la sua qualità. Se l'acqua diventa sempre più rara, e quindi più cara, ciò è dovuto soprattutto alle nostre scelte in materia di utilizzo e di consumo. Se inoltre, diventata rara, l'acqua sarà causa di conflitti e di guerre nei prossimi decenni, la responsabilità di ciò ricadrà direttamente sugli eletti e sui cittadini in particolare dei Paesi del Nord del mondo.

La crisi attuale dell'acqua è il risultato delle nostre scelte economiche, tecnologiche e produttive. In realtà è uno scandalo che l'economia mondiale non sia capace di utilizzare parte della ricchezza disponibile per finanziare l'accesso all'acqua potabile e la costruzione di latrine da cui dipende la salute e la speranza di vita di 2,6 miliardi di persone.

Di fronte a questa situazione e prospettive abbiamo assunto i seguenti impegni prioritari:

- far riconoscere l'accesso all'acqua come diritto umano universale, indivisibile e imprescrittibile, in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo (il 10 dicembre 2008), da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. Questo impegno è stato assunto dai ministri presenti all'Assemblea rappresentanti del governo italiano e boliviano;

- contrastare le decisioni dei governi che perseguono l'inserimento dei servizi idrici fra quelli oggetto di negoziati per la loro liberalizzazione nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. L'acqua non è una merce e tanto meno lo sono i servizi idrici;

- rinforzare il ruolo delle imprese pubbliche dell'acqua facilitandone – attraverso misure di natura finanziaria e incentivi fiscali – la capacità produttiva, l'efficienza e la qualità dei servizi, favorendo

la creazione di consorzi e la cooperazione fra loro a livello dei bacini naturali;

- realizzare una grande mobilitazione in favore di programmi di partenariato pubblico-pubblico fra le collettività locali Nord/Sud, Sud/Sud e Nord/Nord.

Ciò facendo si eviterà che la cooperazione solidale fondata sull'allocazione di un centesimo di euro al metro cubo non resti una forma di aiuto caritatevole, ma diventi anche una forma di partecipazione ispirata ai principi di una Carta della Solidarietà fra cittadini e comunità locali;

- opporsi all'operato dei poteri pubblici che tendono a far dipendere sempre di più il finanziamento degli investimenti in infrastrutture e servizi pubblici da capitali privati in una logica strettamente finanziaria e speculativa. Ci siamo pertanto impegnati a richiedere la creazione di una Commissione d'inchiesta sui Fondi d'investimento internazionale specializzati nell'acqua, i cui risultati consentiranno di identificare le soluzioni alternative da adottare per assicurare in maniera coerente e sistematica il finanziamento pubblico degli investimenti pubblici nel settore dell'acqua. A questo riguardo, non è vero che si abbia un bisogno di un volume di investimenti così elevato come affermano la Banca Mondiale e le imprese private dei mercati finanziari;

- rafforzare tutti gli impegni dei "portatori d'acqua" a livello delle scuole, delle comunità e degli enti locali, dei singoli cittadini.

In coerenza con questi impegni chiediamo ai destinatari di questa lettera di aderire ai principi sopra menzionati e adottare tutte le misure necessarie per la concretizzazione degli impegni da noi assunti. In particolare chiediamo di:

- aderire all'iniziativa per il riconoscimento dell'acqua come diritto umano entro il 10 dicembre 2008 introducendo questo principio nelle Carte Costituzionali dei singoli Paesi ai diversi livelli territoriali, e contemporaneamente formalizzare lo Statuto dell'acqua come bene comune pubblico;

- prendere le disposizioni necessarie affinché le istituzioni pubbliche non debbano più far ricorso ai mercati di capitale privato per il finanziamento degli investimenti pubblici;

- istituire, in rappresentanza delle Nazioni Unite, un'agenzia mondiale dell'acqua – con poteri di indirizzo e di controllo – a tutela delle capacità autonome delle comunità locali di governare le risorse idriche nell'interesse delle popolazioni, delle generazioni future e degli ecosistemi naturali;

- assumere, di conseguenza, la diretta responsabilità dei forum mondiali dell'acqua, oggi esercitata in modo non legittimo e ingiustificato da un'organizzazione privata, sotto il controllo e l'influenza delle im-



prese multinazionali dell'acqua, che è il Consiglio Mondiale dell'Acqua.

Noi non abbiamo nessun diritto di impedire a più di due miliardi di persone, in maggioranza donne e bambini, il diritto a una vita umana e dignitosa. Né abbiamo il diritto – al solo scopo di perpetuare il nostro potere in termini di ricchezza e di consumo – di alimentare le guerre dell'acqua. Abbiamo invece il dovere di promuovere la partecipazione responsabile e la più diffusa possibile di ogni cittadino al governo dell'acqua ed al suo uso ragionevole e sostenibile. Il pianeta non è un oggetto di consumo predatorio, una merce da sfruttare. Il pianeta è il luogo di vita per tutti i suoi abitanti e del vivere insieme pacifico. L'acqua è pace, e deve essere fonte di futuro condiviso e partecipato.

Bruxelles, 20 marzo 2007

I 650 parlamentari, sindaci, amministratori locali, rappresentanti di imprese pubbliche dell'acqua, esponenti dei sindacati della funzione pubblica e dei movimenti della società civile partecipanti all'Assemblea Mondiale degli Eletti e dei Cittadini per l'Acqua (AMECE).

Il cosiddetto disegno di legge Lanzillotta<sup>1</sup>, attualmente in discussione al Senato, è un progetto che, sotto la bandiera del riformismo, procede verso una colossale e *forzata* privatizzazione di diritti e servizi pubblici locali, e sotto la superficiale apparenza di modernità, costituisce in realtà un ritorno al passato. Basti ricordare che dopo un secolo, l'Ottocento, dominato dal principio del *laissez faire*, solo all'inizio del Novecento la legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici locali, proposta da Giolitti e approvata nel marzo del 1903<sup>2</sup>, diede la possibilità ai comuni di decidere se affidare i servizi pubblici locali in concessione ai privati, come era avvenuto fino ad allora – peraltro con costi esorbitanti a carico dei comuni, ovvero se gestirli direttamente, in proprio, in condizione di maggiore economicità ed efficienza.

In Italia, negli ultimi quindici anni, con ipocrisia e approssimazione, si è detto che la privatizzazione fosse un processo imposto dal diritto comunitario, o peggio, imposto dalla “mano invisibile” del mercato. Nulla di più falso, infatti, è stato il frutto di specifiche politiche pubbliche<sup>3</sup>, il risultato di scellerate manovre finanziarie. Tuttavia, mentre fino all'ultima versione del testo unico degli enti locali del 2000, si riconosceva ai comuni il potere di scegliere il proprio modello organizzativo di gestione dei servizi (pubblico, misto, privato)<sup>4</sup>, con il disegno di legge Lanzillotta la modalità di gestione dei servizi diventerebbe unica: sarebbe imposta l'esternalizzazione e l'uso del modello privatistico della società per azioni.

I modelli di gestione misto e *in house* diventerebbero eccezioni rispetto alla regola generale, ben oltre quanto richiesto dal diritto comunitario e in violazione dei principi costituzionali. Proverò a dimostrare i diversi profili di illegittimità comunitaria e costituzionale presenti nel suddetto testo.

1. Il disegno di legge delega impedisce ai comuni di ricorrere ad un modello previsto dal diritto comunitario, ovvero ad una gestione formalmente e sostanzialmente pubblica<sup>5</sup>, tutte le volte in cui gli interessi generali ed il principio della coesione economico-sociale non siano garantiti dalla regola della concorrenza<sup>6</sup>. La concorrenza che, appunto, a differenza di quanto affermato dall'art. 1 del testo in questione, non è principio, ma appunto regola, deve *cedere* di fronte alla tutela effettiva di beni sociali, espressione dei valori comuni dell'Unione e strumenti decisivi per la promozione della coesione economico-sociale e territoriale<sup>7</sup>. Per il diritto comunitario, al fine di configurare una riserva in favore dello Stato, è sufficiente che risulti compromesso l'adempimento delle specifiche funzioni assegnate all'impresa, ovvero il soddisfacimento dell'interesse generale<sup>8</sup>.

L'ente locale, non *eccezionalmente*, come indica il disegno di legge, ma ogni qualvolta lo ritenga necessario, deve avere la possibilità di tenere per sé la gestione o di affidarla ad un soggetto interamente pubblico<sup>9</sup>. La concorrenza, nell'ambito dei

# Il disegno di legge e l'ulteriori del diritto pubblico

di Alberto

Ordinario di Diritto Pubblico presso l'Uni

servizi pubblici essenziali, non può assumere un valore primario, assoluto, gerarchicamente sovraordinato, ma piuttosto va intesa quale regola limitata dal raggiungimento di fini sociali, quali lo sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, la solidarietà sociale, l'elevato livello dell'occupazione, la tutela dell'ambiente e della salute<sup>10</sup>.

2. Il ricorso alla gestione pubblica in casi eccezionali, e comunque non attraverso un ente pubblico, ma una società che, come ha recentemente ricordato la Corte di Giustizia, è un soggetto che, seppur a capitale interamente pubblico, tende a muoversi secondo logiche privatistiche del profitto piuttosto che degli interessi generali<sup>11</sup>, si pone in contrasto con l'art. 43 della Costituzione, ovvero con quella norma che in collegamento con gli articoli 2 e 3, consente, ai fini di utilità generale, il ricorso in via esclusiva ad un soggetto pubblico<sup>12</sup>. La Lanzillotta, impedendo di fatto al comune di ricorrere alla gestione pubblica anche nei monopoli di interesse generale, violerebbe l'art. 43 della Costituzione<sup>13</sup>.

3. Il disegno di legge-delega Lanzillotta violerebbe l'art. 76 della Costituzione nella parte in cui si limita ad affermare che il servizio *eccezionalmente* può essere gestito *in house*. La delega, infatti, dovrebbe contenere l'indicazione dei principi e degli oggetti definiti che possono essere disciplinati dal governo<sup>14</sup>. L'espressione *eccezionalmente* è vaga e attribuisce al governo un eccessivo potere discrezionale; in sostanza è come se il legislatore delegasse il governo a determinare principi ed oggetti, nell'ambito dei quali è possibile derogare alla regola della concorrenza. Nel caso in cui neppure il governo circoscrivesse, con puntualità, i casi eccezionali, tale potere sarebbe esercitato direttamente dal comune in violazione del principio di legalità e dell'unità nazionale<sup>15</sup>.

4. Infine, il disegno di legge-delega Lanzillotta prevede, sempre *eccezionalmente*, il potere del comune di affidare la

Si è detto che la privatizzazione fosse un processo imposto dal diritto comunitario. Nulla di più falso. È stato il frutto di scellerate manovre finanziarie

# Legge Lanzillotta e disarmo sociale dell'economia

Lucarelli

Università degli studi di Napoli "Federico II"

gestione del servizio direttamente ad una società mista. Tale disposizione è in contrasto con la più recente giurisprudenza comunitaria che più volte ha ribadito che la presenza anche minoritaria di un socio privato all'interno della società di gestione impedisce l'affidamento diretto e rende obbligatorio l'espletamento di un'apposita gara<sup>16</sup>. La gestione a mezzo di una società mista a capitale pubblico/privato non è riconducibile ad una gestione pubblica, essa ha infatti due anime: la pubblica che persegue interessi di natura pubblica, la privata che persegue obiettivi di natura diversa.

In conclusione, l'impresa pubblica, quale gestore di servizi pubblici essenziali ha assoluto e pieno titolo di cittadinanza nel nostro ordinamento. Interventi legislativi di segno opposto, quale il disegno di legge-delega Lanzillotta, vanno ritenuti in contrasto con l'assetto comunitario e statale e contribuiscono all'ulteriore disarmo delle istituzioni pubbliche e al progressivo indebolimento della tutela degli interessi generali.

<sup>1</sup> Disegno di legge n. 772 Atto Senato della Repubblica *Delega al governo per riordino dei servizi pubblici locali*.

<sup>2</sup> Si veda F. Merusi, *Cent'anni di municipalizzazione: dal monopolio alla ricerca della concorrenza*, in *Diritto amministrativo*, 2004, pp. 35-57.

<sup>3</sup> L'utilizzo della società per azioni e il progressivo abbandono dell'azienda speciale – che, sebbene dotata di autonoma personalità giuridica, conservava la natura di ente strumentale della P.A. – pur non essendo imposto né dalla legislazione comunitaria né da quella statale, certamente è stato favorito dalla legge finanziaria n. 127 del 1997, che prevedeva un regime fiscale particolarmente vantaggioso per gli enti locali che avessero trasformato le loro aziende o i loro consorzi in aziende speciali o avessero costituito società per azioni sottoposte alla disciplina del codice civile.

<sup>4</sup> Dopo il disegno di legge del 12 maggio 1999, contenuto in Atti Senato 4014, cosiddetto progetto Vigneri, che prevedeva la scissione tra le reti infrastrutturali dei servizi pubblici locali, che rimanevano di proprietà pubblica, e la gestione del servizio che, al contrario, avrebbe dovuto essere privatizzata, solo nel dicembre del 2001, il governo provvide ad una radicale riforma del settore dei servizi pubblici locali. La finan-

ziaria 2002, infatti, prevedeva la completa liberalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici locali, salvo poi tornare indietro nel 2003 con una nuova riforma che andava nel senso del tutto opposto. In merito si veda l'attenta ricostruzione critica di S. Marotta, *Beni comuni, diritti sociali e prassi normative: il caso del servizio idrico integrato*, in *Rass. Dir. pubbl. Europeo*, 2, 2006 (in corso di pubblicazione), p. 3 del dattiloscritto.

<sup>5</sup> L'impresa pubblica, come notava G. Guarino, *Diritto pubblico dell'economia*, Milano, 1970, p. 297 – in settori di difficile accesso per motivi economici, finanziari, tecnologici – può servire a spezzare una situazione monopolistica od oligopolistica che rappresenta una strozzatura nel sistema economico ed un *vulnus* per l'effettiva tutela dei diritti.

<sup>6</sup> Si veda in particolare l'art. 86, comma 2 TCE e l'art. 16 TCE, oltre al Libro Bianco del 2004 sui servizi di interesse economico generale.

<sup>7</sup> Negli anni Novanta in piena privatizzazione in Italia, in un momento in cui il principio della concorrenza tende a divenire regola di carattere generale, la corte di giustizia cambia orientamento, riportandosi alla lettera dell'art. 86, comma 2 TCE, per giustificare deroghe alla regola della concorrenza nell'ambito dei servizi di interesse economico generale. In particolare, si fa riferimento a CGCE, 23.4.1991, C-41/1990, Hoefner c. Macroton; CGCE, 19.5.1993, C-320/1991, Poste Belge c. Corbeau; CGCE, 23.10.1997, C-157/1994, Commissione c. Paesi Bassi; CGCE, 23.10.1997, C-158/1994, Commissione c. Italia; CGCE, 23.10.1997, C-159/1994, Commissione c. Francia.

<sup>8</sup> CGCE, 17.5.2001, C-340/99, TNT Traco s.p.a. c. Poste italiane s.p.a.; CGCE, 22.11.2001, C-53/00, *Ferrino SA c. Agence centrale des organismes de sécurité sociale* (ACOSS); CGCE, 24.7.2003, C-280/00 *Altmark Trans GmbH e Regierungsprasidium Magdeburg c. Nahverkehrsgesellschaft Altmark GmbH*; CGCE 20.11.2003, C-126/01, *Ministre de l'Economie, des Finances et de l'Industrie c. Gemo SA*; CGCE 22.6.2000, C-332/98, *Repubblica francese contro commissione delle comunità europee. Aiuto alla coopération d'exportation du livre français* (CELF).

<sup>9</sup> Il modello *in house*, come recentemente affermato dalla corte di giustizia, non può essere inteso come una modalità sostitutiva dell'impresa pubblica, conservando infatti tutte le caratteristiche delle società commerciali. Sul punto si veda CGCE, sez. I, 13 ottobre 2005, n. C-458/03, *Parking Brixen GmbH c. Gemeinde Brixen e Stadwerke Brixen AG*, che conferma CGCE, sez. I, 11 gennaio 2005, n. C-26/03, *Stadt Halle, RLP Recyclingpark Lochau GmbH e Arbeitsgemeinschaft Restabfall – und Energieverwertungsanlage TREA*.

<sup>10</sup> Sul punto sia consentito rinviare a A. Lucarelli, *Diritti sociali e principi "costituzionali" europei*, in A. Lucarelli e A. Patroni Griffi (a cura di), *Studi sulla Costituzione europea. Percorsi ed ipotesi*, Napoli, 2003, p. 173 ss.

<sup>11</sup> Si veda giurisprudenza citata alla nota 8 del presente lavoro.

<sup>12</sup> Eventualmente si veda A. Lucarelli, *Commento all'art. 43*, in R. Bifulco, A. Celotto e M. Olivetti (a cura di), *Commentario alla Costituzione*, vol. I, artt. 1-54, Torino, 2006, p. 901.

<sup>13</sup> Si ritiene che l'art. 16 (ex art. 7 D TUE) consentirebbe una rilettura dell'art. 43 Cost. Infatti tale articolo riconosce l'importanza dei servizi di interesse

economico generale nell'ambito dei valori comuni dell'Unione e stabilisce che la Comunità e gli Stati membri devono provvedere affinché tali servizi funzionino in base a principi e condizioni che consentano loro di assolvere i relativi compiti. L'art. 16 TCE consente dunque una rilettura dell'art. 43 Cost., consentendo una interpretazione del ruolo dello Stato che non solo possa determinare la sostanza e le caratteristiche di qualità e quantità della regolamentazione o del sostegno economico del servizio stesso, ma possa altresì procurare, in presenza di certe condizioni, il servizio con i suoi mezzi.

<sup>14</sup> Da ultimo si vedano M. Ruotolo e S. Spuntarelli, *Art. 76*, in R. Bifulco, A. Celotto e M. Olivetti (a cura di), *Commentario alla Costituzione*, cit., p. 1485 ss.

<sup>15</sup> Eventualmente sul punto A. Lucarelli, *Il fondamento del potere regolamentare dei comuni*, in *Quad. Cost.*, 2003, p. 357 ss.

<sup>16</sup> Da ultimo si veda la sentenza *Parking Brixen*, cit.

La concorrenza non può assumere un valore assoluto. Va intesa quale regola limitata dal raggiungimento di fini sociali, quali la tutela dell'ambiente e della salute

# Il mistero della moltiplicazione degli ATO

di Sergio Marotta

Docente di Sociologia giuridica presso l'Università degli studi "Suor Orsola Benincasa" - Napoli

Tutti ricorderanno la grande battaglia in difesa dell'acqua pubblica nelle province di Napoli e Caserta che ha visto come principali protagonisti padre Alex Zanotelli, numerosi Comitati civici, le rinate Assise di Palazzo Marigliano ed ampi settori dell'opinione pubblica più avvertita. Ebbene ora l'art. 3 della finanziaria regionale rimescola le carte: dispone l'istituzione di un nuovo ATO (Ambito Territoriale Ottimale) per tornare a dividere le province di Napoli e di Caserta che fino all'altro ieri erano comprese nel medesimo ATO2 Napoli-Volturno.

In pratica, il Consiglio regionale ha deciso di modificare l'estensione del vecchio ATO2, staccando da esso i Comuni facenti parte della provincia di Caserta e inserendoli in un nuovo ambito territoriale. Da un unico ATO comprendente 136 Comuni, se ne creano così due diversi: quello che continuerà a chiamarsi ATO2 Napoli-Volturno sarà composto dalla provincia di Napoli e dai Comuni della provincia già ricompresi nel vecchio ATO2; l'altro, invece, si chiamerà ATO5 Terra di Lavoro e sarà composto dalla provincia di Caserta e dai Comuni della medesima provincia già ricompresi nel vecchio ATO2.

Risultato: il nuovo ATO5 Terra di Lavoro comprenderà la provincia di Caserta e 104 Comuni, il "nuovo" ATO2 Napoli-Volturno comprenderà la provincia di Napoli e 32 Comuni.

Il tutto con buona pace della legge Galli che, introducendo il sistema degli ambiti territoriali ottimali, aveva inteso stabilire che i confini degli stessi dovessero essere dettati esclusivamente dalla presenza sul territorio di fonti, di bacini idrici, di acquedotti e delle infrastrutture necessarie per l'allontanamento e il trattamento delle acque reflue. E ciò indipendentemente dai confini politico-amministrativi delle singole province, ma esclusivamente in funzione di una gestione più razionale delle risorse idriche del territorio.

Tornare quindi a dividere Napoli e Caserta in due ambiti territoriali diversi significa in primo luogo tornare a far prevalere le ragioni della politica sull'esigenza di una razio-

nale gestione delle risorse; significa anche che si dovranno redigere due Piani d'ambito nuovi di zecca, ci saranno due nuovi presidenti, due consigli d'amministrazione, eletti da due nuove assemblee che a loro volta avranno due nuovi presidenti e che dovranno fare i conti con le nuove maggioranze necessarie a prendere decisioni sull'affidamento e sulla gestione del servizio idrico integrato. Le assemblee dei due nuovi ATO, infatti, dovranno presto tornare a riunirsi per decidere se mantenere una gestione interamente pubblica o se, invece, continuare un'improvvida politica di privatizzazione che, almeno per qualche momento, sembrava scongiurata.

In più la divisione dell'ATO2 in due diversi ATO dovrebbe, nell'ottica di chi l'ha proposta e l'ha approvata, porre fine alla rivalità tra Napoli e Caserta e, soprattutto, tra i due maggiori enti che attualmente gestiscono il servizio idrico nelle rispettive province e cioè l'ARIN, società per azioni di proprietà del Comune di Napoli, e il Consorzio "Terra di Lavoro".

Insomma sembra proprio che la Regione Campania abbia finalmente trovato la quadratura del cerchio per accontentare un po' tutti, con l'ulteriore prospettiva di spaccare quella solida alleanza che aveva saldamente unito i Comitati civici per la difesa dell'acqua di Napoli e Caserta nella lotta contro la privatizzazione.

In un periodo in cui la minaccia di un disastroso cambiamento climatico non sembra più così remota nemmeno dalle nostre parti, la gestione corretta ed efficiente delle risorse idriche dovrebbe essere quotidiana e costante preoccupazione di una classe dirigente degna di questo nome. Ma siamo sicuri che la creazione di un nuovo ATO vada in questa direzione? O dovremo accorgerci – magari fra qualche anno – che si tratta dell'ennesimo episodio della navigazione a vista che sembra caratterizzare da qualche tempo l'azione amministrativa in molti importanti settori della nostra Regione?

SEDUTA DELLE ASSISE DELLA CITTÀ DI NAPOLI E DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DEL 25 MARZO 2007

**Un esempio europeo d'eccellenza per il riciclo della plastica**

Relatori: Antonio Diana, amministratore delegato della Erreplast; Luciano Morelli, presidente della Erreplast.

Il riciclo dei rifiuti – sostiene Diana – non significa raccolta differenziata perché quest'ultima è solo un mezzo per raggiungere il fine del riciclaggio o dello smaltimento. Gli obiettivi del riciclo vengono raggiunti solo quando c'è compatibilità tra la raccolta differenziata e il trattamento di riciclaggio dei materiali. Il CONAI dichiara di aver raggiunto l'obiettivo della raccolta differenziata nazionale; il 70% di questa raccolta si fa al Nord costituendo una grossa differenza col resto del Paese. Questo sistema si regge sul contributo di tasse ambientali pagato dai cittadini e dalle imprese che per il 49% è dato dai cittadini del Centro-Sud perché il criterio di imposta si basa sul consumo. Per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti industriali e commerciali vi sono degli operatori che raccolgono i materiali che portano verso altri

Paesi. Perciò un'azienda di riciclaggio come la Erreplast riesce a sfruttare solo una piccola parte del materiale che avrebbe a disposizione. Il 70% della plastica prodotta in Campania va fuori. Il problema sta tutto in un sistema del ciclo dei rifiuti generalista poiché punta allo smaltimento dei volumi piuttosto che alla loro qualità. In Campania non si fa nulla di ciò e tutti i rifiuti finiscono in discarica con i risultati che ben sappiamo. Interviene poi il presidente della Erreplast che è anche delegato della Confindustria Campania per l'energia e l'ambiente. Bisogna applicare le famose "quattro erre": riduzione del rifiuto, riutilizzo delle materie prime seconde, riciclo e recupero energetico. L'inceneritore esclude la possibilità del riciclo perché gran parte di ciò che viene bruciato va poi in discarica.

SEDUTA DELLE ASSISE DELLA CITTÀ DI NAPOLI E DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DELL'1 APRILE 2007

**Storia e rischi del Somma-Vesuvio**

Presiede: Giovan Battista de' Medici. Relatori: prof. Giuseppe Luongo, prof. Benedetto De Vivo, prof. Giuseppe Rolandi

Il tema introdotto dal prof. de' Medici è l'insufficienza dell'attività pianificatoria prodotta dalle istituzioni sul rischio Vesuvio. Il prof. Luongo svolge la relazione "Previsione a lungo e a breve termine: pericolosità e scenari". La maggiore difficoltà di una strategia di evacuazione è dovuta ai tempi di previsione, ossia 3 giorni prima dell'evento, un tempo insufficiente ad evacuare le 500-600mila persone che abitano all'ombra del Vesuvio. Le misure necessarie a ridurre il rischio che consistono nella pianificazione del territorio – revisione dell'intero assetto della piana campana, costruzione di vie di fuga, normativa sull'edilizia sismica – nell'adozione di misure strutturali e sistemi d'allarme, non sono presenti nella bozza del piano presentata dall'assessore Cundari. Il prof. Luongo sostiene che la pianificazione non va delegata integralmente alla protezione civile.

Il prof. De Vivo svolge la relazione "Evoluzione del sistema magmatico Somma-Vesuvio: implicazioni del rischio vulcanico". Le indagini che De Vivo mostra alle Assise sono il frutto di un lavoro svolto a costo zero grazie alla disponibilità ricevuta negli Stati Uniti. Vengono illustrate le fasi del ciclo magmatico. Se l'ultima eruzione del 1944 rappresenta il termine dell'attuale ciclo, potrebbe seguire un periodo di riposo secolare; ma se il '44 è un'anomalia all'interno del ciclo, l'eruzione potrebbe avvenire da un momento all'altro. De Vivo evidenzia l'assenza di vie di fuga a cui non si è sopperito nel piano, e che è il pericolo fondamentale. Il prof. Rolandi svolge una relazione dettagliata sulla storia del Vesuvio dalla sua formazione 14mila anni fa fino all'ultima eruzione. In conclusione la critica al piano elaborato dalle autorità: Rolandi denuncia l'assurdità del criterio usato dai sindaci nella delimitazione delle "zone rosse".

SEDUTA DELLE ASSISE DELLA CITTÀ DI NAPOLI E DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DELL'8 APRILE 2007

**Il dibattito sul futuro di Bagnoli**

Relatori: Guido Donatone, presidente Italia Nostra Napoli; Arch. Mario De Cunzio, professore di Analisi dei centri storici presso l'Università degli studi "Suor Orsola Benincasa", Napoli; Prof. Giovan Battista de' Medici, geologo applicato ed idrogeologo.

Donatone ricorda che la chiusura dell'Italsider doveva dare inizio ad un'era di bonifica finalizzata alla restituzione ai cittadini di una delle aree della città più ricche di bellezze naturali.

Questa idea non ha mai avuto modo di realizzarsi e, durante la seconda giunta Bassolino, fu fondata la Bagnoli s.p.a., sostituita in seguito dalla BagnoliFutura, come società di trasformazione urbana per l'ex area industriale. Le due società Bagnoli e BagnoliFutura hanno fallito il loro compito non essendo riuscite a realizzare né la bonifica dei terreni né il disinquinamento della spiaggia, del mare e dei fondali marini, né la necessaria rimozione della colmata a mare in quanto fonte di continuo inquinamento da IPA (idrocarburi policiclici aromati-

ci) per il mare. La nostra amministrazione comunale preferì occuparsi della possibilità di costruire un porto per imbarcazioni a vela nell'area di Coroglio oppure vicino Nisida. De' Medici prende la parola ricordando che in altri paesi europei la riqualificazione di Bagnoli sarebbe avvenuta nel giro di tre, quattro anni. La Campania si mostra invece la regione delle decennali emergenze, dai rifiuti a Bagnoli, e dello spreco infinito di fondi pubblici. A Bagnoli la bonifica è stata fatta solo per il 4% dell'intera area e non si intende agire sull'area della Città della Scienza, della Cementir e della ex Eternit. Inoltre non si tiene conto che quella piana costituisce la naturale porta dei Campi Flegrei e che non può essere ostruita da grandi struttu-

re di cemento. De Cunzio continua dicendo che la Bagnoli-Futura si deve sciogliere perché non ha raggiunto i suoi obiettivi. Il comune, secondo De Cunzio, ha un ufficio di urbanistica competente e tutt'ora esistente, creato da Vezio De Lucia.

L'ufficio potrebbe benissimo assolvere ai compiti di trasformazione dell'area di Bagnoli così come sono previsti dal piano regolatore del Comune.

SEDUTA DELLE ASSISE DELLA CITTÀ DI NAPOLI E DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DEL 15 APRILE 2007

## Il caso Lo Uttaro e il rapporto 2007 dell'Oms

Relatori: Giuseppe Messina, agronomo; Antonio Marfella, farmacoeconomista, e Giuseppe Comella, oncologo dell'Istituto Tumori di Napoli "G. Pascale"

Giuseppe Messina discute del caso Lo Uttaro (Caserta) dove è già in funzione una discarica aperta dal Commissario Bertolaso. All'inizio degli anni Novanta, insieme al gruppo di Legambiente, Messina comincia a denunciare le illegalità nello smaltimento dei rifiuti: si scopre che nella cava di Lo Uttaro – dove è al momento ubicata la suddetta discarica – sono stati sversati nelle falde freatiche ad opera della Società ecologica meridionale circa 2 milioni di tonnellate di rifiuti tossici. Nel 1994 viene dichiarato il disastro ambientale e requisite tutte le discariche della Campania. Lo Uttaro viene abbandonata fino al 2005, quando il governo la dichiara "sito di importanza nazionale": il ministero dell'Ambiente avrebbe dovuto occuparsi della bonifica e messa in sicurezza, invece il Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania, sulla base di una falsa dichiarazione dell'arpac, ritiene Lo Uttaro sito idoneo ad ospi-

tare rifiuti tal quali. Il dott. Marfella e il dott. Comella commentano il rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sugli effetti dell'inquinamento sulla salute. Viene riconosciuto ufficialmente il nesso di causalità tra lo smaltimento illecito di rifiuti e l'aumento di patologie tumorali, insieme a numerose altre patologie. Dai dati risulta che 8 comuni campani presentano il livello 5 (il più alto) di mortalità per tumore, mentre ben 25 sono al livello 4. Tra i dati più allarmanti l'aumento della mortalità per tumore: +9% negli uomini, +12% nelle donne. Si registra, inoltre, un aumento del 5% di malformazioni congenite del sistema nervoso centrale e dell'83% di malformazioni congenite del sistema urogenitale. Resta l'interrogativo sulla pubblica amministrazione che a conoscenza di simili dati ha violato il principio di precauzione sanitaria.

SEDUTA DELLE ASSISE DELLA CITTÀ DI NAPOLI E DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DEL 22 APRILE 2007

## Il futuro del solare fotovoltaico in Campania

Relatore: Giacomo Buonomo, responsabile del Centro studi e coordinamento della partecipazione democratica

La discussione si apre sul futuro del solare fotovoltaico in Campania. La nostra regione potrebbe differenziarsi rispetto al resto d'Italia se ci fossero dei governanti che avessero a cuore il bene comune. Quando si parla di solare fotovoltaico bisogna ricordare che l'energia che il Sole ci manda sulla Terra è 14mila volte maggiore di tutta l'energia elettrica di cui il nostro pianeta ha bisogno. Se poi si pensa alla completa gratuità dell'energia solare e al fatto che questa energia viene quasi completamente sprecata si comprende la grandezza e la potenza degli interessi economici che sono coinvolti e dei profitti che ci sono da parte di chi sfrutta economicamente il settore energetico. Le grandi compagnie petrolifere infatti hanno investito sull'energia solare soltanto per frenare lo sviluppo di questa tec-

nologia. In Italia manca un piano energetico nazionale (e regionale per la Campania mentre altre regioni hanno già rimediato alla lacuna). In questa situazione i governi non possono fare scelte di fondo sulle tipologie di energia da utilizzare. Dopo aver visto per tante volte che i soldi della Regione vengono sempre spesi per progetti costosi e inutili come quello di un nuovo stadio a Scampia, Buonomo propone di formare una cooperativa di giovani in grado di creare una fabbrica di moduli fotovoltaici e, con l'aiuto di un tecnico, di pianificare il finanziamento dell'opera che potrebbe dare degli sviluppi enormi per i giovani, per l'occupazione, e per tutto il territorio campano in generale.

SEDUTA DELLE ASSISE DELLA CITTÀ DI NAPOLI E DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA DEL 29 APRILE 2007

## Proiezione del film-documentario "Una scomoda verità" di Al Gore

Il colonnello Angeli introduce alla visione del documentario "Una scomoda verità" di Al Gore illustrando in sintesi i risultati di tre studi sui cambiamenti climatici: l'Intergovernativo

Panel on Climate Change presentato a Parigi nel febbraio 2007, il rapporto Nicholas Stern e il Living Planet 2006 prodotto dal WWF. Segue la proiezione del film e dibattito.

## Non si demolisce così un Paese

L'appello di Asor Rosa per la salvezza di Monticchiello (Toscana) invaso dalle villette turistiche, ha acceso i riflettori della stampa nazionale sui numerosi casi presenti in Italia di distruzione del paesaggio e sulle disperate lotte dei cittadini per la tutela di quel bene che li accomuna tutti. La città di Firenze è stata teatro, lo scorso 25 marzo, di un incontro promosso dai comitati cittadini e da alcuni intellettuali, tra cui appunto Asor Rosa, con le istituzioni locali per la salvezza della Toscana che ha subito solo dal 1999 al 2003 un'erosione delle superfici libere di 169.345 ettari; in Emilia Romagna il presidente degli industriali ha rilanciato insieme al Bologna football club il progetto Romilia, uno stadio circondato da complessi residenziali e parcheggi in un'area verde di 1,7 milioni di metri; a Napoli Alda Croce e Marta Herling denunciano l'espansione di un hotel in via Sedile di Porto a spese del Palazzo Penne, unico esempio quattrocentesco di architettura durazziana in città. Dal Nord al Sud del paese l'industria del cemento sta seppellendo il paesaggio, risalendo dalle coste all'interno collinare, con una voracità di 380mila ettari ogni anno, una febbre che gonfia i profitti della speculazione edilizia e che i Comuni, preposti per legge alla difesa del territorio, non sono in grado di frenare. È per questo che una serie di intellettuali, in testa Vittorio Emiliani, hanno pubblicato sull'Unità del 25 marzo, a firma del Comitato per la Bellezza, un «drammatico, accorato, urgente appello» al presidente della Repubblica e ad altri autorevoli rappresentanti delle istituzioni sorte al fine di tutelare il paesaggio, affinché si facciano interpreti della volontà popolare di interrompere la rovina del territorio già divorato per un terzo, pari all'intero Nord del paese, dalla cementificazione. Solo le istituzioni infatti possono, in quanto devono per mandato, risolvere la contraddizione insita nella legislazione che ha permesso la rovina del Belpaese: una tra tante la legge regionale toscana del '95, che permette ai comuni, bisognosi di denaro, di concedere licenze edilizie facili; ma prima tra tutte la normativa del Titolo V della Costituzione del 2001 che ha delegato la competenza in materia di tutela del paesaggio ai Comuni, la cui capacità di contrasto di fronte alle potentissime lobbies di asfalto e cemento è chiaramente irrisoria; e ancor più a partire dall'ultima Finanziaria che ha dato ai Comuni la possibilità di utilizzare i proventi delle concessioni edilizie per tamponare i buchi di bilancio! «Come pensare che gli stessi Comuni siano i tutori del bene collettivo paesaggistico e quindi gli attenti controllori dell'espansione edilizia

se quest'ultima è per essi una risorsa vitale per una sorta di doping-finanziario?». Tutto ciò è andato a danno dell'attività pianificatoria disattesa sia dai Comuni sia dalle Regioni, che hanno lasciato campo libero ai permessi di costruzione e allo spreco di suolo pubblico a prato, a pascolo, a bosco e hanno ignorato l'assenza di edilizia pubblica, lasciando senza tetto circa 800mila immigrati, giovani coppie, anziani sfrattati, che hanno visto raddoppiare i prezzi delle case in 10 anni. In questa situazione di anarchia gli investimenti nell'edilizia residenziale, ma non economica e popolare, sono aumentati negli ultimi sei anni del 23%, dando un forte contributo al PIL nazionale. Ci troviamo dunque di fronte all'assurdità che la demolizione del nostro paesaggio è il principale incentivo del prodotto interno lordo, di fronte ad un'economia, a questo punto, evidentemente malsana. È necessario invertire la rotta e ricordare che il paesaggio italiano è l'unico vero incentivo dello sviluppo del paese. «Bisogna, perciò, al più presto con gesti coraggiosi, andare a piani paesaggistici dettagliati e prescrittivi, destinare risorse meno avare alla tutela, ripotenziare i quadri delle Soprintendenze, [...] incoraggiare ogni forma corretta di restauro del patrimonio vecchio e antico, e quindi di risparmio del suolo». Ne va del nostro tessuto civile rappresentato dai centri storici, insieme al paesaggio in cui sono immersi.

Estratto a cura di Milena Cuccurullo da: Chiara Valentini, Marco Lillo, Stefano Livadiotti, «l'Espresso», 8 febbraio 2007, 8 e 29 marzo 2007; Vittorio Emiliani, Comitato per la Bellezza, Vladimiro Frulletti, «L'Unità», 17 e 25 marzo 2007; Stella Cervasio, «La Repubblica Napoli», 21 e 22 marzo 2007.

## Il grottesco di Bagnoli

di Cesare De Seta

I 50 intellettuali e tecnici che hanno firmato un documento sui nodi irrisolti di Bagnoli dicono cose sagge: i problemi sollevati sono tanti e meritano risposta. A cominciare da quel porto-canale che denunciai come pura stupidità più che follia quando comparve alla ribalta. Tuttavia un'opinione chiara e inequivocabile mi sarei atteso da questi 50 volenterosi e valenti sulla questione cruciale della colmata, della sua rimozione e del suo trasferimento irrinunciabile dal golfo di Napoli.

«La Repubblica Napoli», 19 marzo 2007

## La colmata di Bagnoli sarà rimossa

di Ottavio Lucarelli

Unica certezza è che la "colmata" di veleni Italsider sarà rimossa con i fondi del ministero dell'Ambiente per fare spazio

alla nuova Bagnoli con la spiaggia e il porto turistico da costruire con un project financing. Per il resto, per la destinazione del milione e 200mila metri cubi di detriti ammassati tra costa e mare, non c'è accordo tra ministero e Autorità portuale. Restano sempre due soluzioni: la Darsena di Levante o il porto di Piombino.

«La Repubblica Napoli», 22 marzo 2007

## Truffa e verdura

di Sabina Minardi

Lo scandalo dei cibi taroccati: frodi commerciali, irregolarità sull'etichetta, traffici di prodotti avariati, o spacciati come italiani e invece coltivati all'estero, senza controlli su pesticidi e additivi. La pirateria alimentare è arrivata sulle nostre tavole. Secondo la Coldiretti è falso 1 prodotto su 10, vale a dire una beffa da 18 miliardi di euro per la sola Italia, secondo produttore europeo di frutta e verdura.

«l'Espresso», 1 marzo 2007

## Maxisequestro di mitili a Pozzuoli e a Torre Annunziata

La Capitaneria di Porto e la Guardia di Finanza hanno effettuato un blitz, definito "Pasqua serena", per evitare che fossero immessi sul mercato, in occasione delle prossime festività, mitili illegalmente coltivati, potenziali portatori di epatite per i consumatori. Sono stati sequestrati il 16 di questo mese, nel golfo di Pozzuoli, venticinque tonnellate di mitili e dopo alcuni giorni altre 90 tonnellate di frutti di mare di varie specie, affondati nelle acque inquinate dell'area portuale di Torre Annunziata.

Estratto a cura di Iolanda Capezza da: P. Improta, «Il Roma, CdN», 17 e 29 marzo 2007.

## Per le cause sentenza in cinque anni

di Giovanni Negri

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il progetto Mastella per accorciare la durata dei processi civili in 5 anni. Il disegno di legge mutua dal diritto francese il calendario del processo, con il quale fissare il numero delle udienze e gli adempimenti delle parti; al giudice l'obbligo di formulare un'ipotesi di accordo e alle parti quello di precisare le condizioni alle quali sarebbero disposte a conciliare.

«Il Sole 24 Ore», 17 marzo 2007

## Colombo lascia la toga. Grazie Colombo

di Andrea Carugati e Marco Travaglio

Di fronte a una giustizia che è diventata qualcos'altro da quella disegnata dalla Costituzione del '48, che non offre più chances alla legalità e che non ha impedito la diffusione del senso di impunità, Gherardo Colombo, il magistrato che aveva

indagato su Mani Pulite e la P2, lascia la toga e si dedica ai giovani per invitarli a riflettere sul senso della giustizia, convinto che questa possa vivere solo dove esiste una cultura generale di rispetto delle regole.

«L'Unità», 18 marzo 2007

### La Consulta bocchia lo spoil system

di Donatella Stasio

La Consulta ha bocciato lo spoil system, meccanismo di decadenza automatica dei dirigenti generali dello Stato introdotto nel 2002, poiché l'anticipata cessazione ex lege del rapporto impedisce il perseguimento di risultati individuati dagli indirizzi politici, assoggettando i dirigenti al potere politico in contrasto con i principi di imparzialità, buon andamento e continuità dell'azione amministrativa.

«Il Sole 24 Ore», 24 marzo 2007

### L'onorevole ha fatto 13

di Primo Di Nicola

Parlamento, lo scandalo pensioni. Ricchi stipendi incassati insieme al compenso da ex parlamentare. Ecco i re Mida del vitalizio: ministri, manager, avvocati, vertici Rai, consiglieri del Csm, professori, medici... la lista è lunga e nessuno vuole rinunciare. Il più giovane? Giuseppe Gambale, 42 anni e 4 legislature alle spalle, riscuote 8.455 euro lordi al mese, oltre ad essere Assessore alla Scuola e Legalità a Napoli: «Non ho tolto niente a nessuno e non sono disposto a rinunciarci».

«L'Espresso», 22 febbraio 2007

### La cupola delle tangenti

L'assessore oggi sottosegretario Udeur Verzaschi, il deputato forzista Simeoni, l'ex capo di gabinetto di Storace, Buttarrelli, insieme a una decina di dirigenti sanitari regionali chiedevano tutti mazzette. Anna Giuseppina Iannuzzi, accusata di truffa, corruzione, associazione per delinquere, che punta il dito contro i suoi presunti complici. Una truffatrice miliardaria (50 milioni di euro sequestrati), che frequentava le alte gerarchie del Vaticano, a cui donava buste piene di euro. Nell'inchiesta risulta che accanto ai collettori di bustarelle che raccolgono fondi neri per i vertici delle formazioni politiche, c'è il solito corteo di portaborse, funzionari e dirigenti ladri tout-court. Ci sono partiti che a norma di legge si dividono fondi pubblici. Storace, nonostante il rinvio a giudizio per l'hackeraggio informatico ai danni della Mussolini, nonostante le rivelazioni de «L'Espresso» sulla Tangentopoli laziale della sua giunta, resta al suo posto. In un file trovato nel pc dell'ex assessore Gargano sono elencate tutte le mazzette

pagate a personaggi legati ad An e ad altri partiti del centrodestra. I magistrati romani stanno indagando sulle strutture sanitarie dei parenti e collaboratori più stretti di Fini: la Panigea, grande laboratorio che ha per soci moglie, cognata e segretario di Fini, ha ricevuto una redditizia convenzione dopo una sola settimana.

Estratto a cura di Massimo Ammendola da: Peter Gomez e Marco Lillo, «L'Espresso», 22 febbraio, 8 e 15 marzo 2007

### Bari: concorso truccato in ateneo, baroni sott'accusa

di Gabriella De Matteis

Parlavano del concorso come di «un gioco, con uno fuori, uno dentro, uno a Foggia, uno a Bari». I baroni decidevano il risultato della valutazione comparativa, prima di esaminare le domande dei candidati: una cupola che avrebbe pilotato le selezioni dei docenti di medicina interna in mezza Italia. Questa è l'ipotesi della procura di Bari che ancora una volta indaga su un concorso universitario, con ogni probabilità truccato: la selezione è ancora in corso ma il vincitore sarebbe già deciso.

«La Repubblica», 19 marzo 2007

### Il ricercatore sarà selezionato da docenti esterni

di Marzio Bartoloni

Il Ministero dell'Università e della Ricerca varerà un regolamento entro il 31 marzo con il quale porre fine ai concorsi pilotati, che introdurrà la valutazione del curriculum dei concorrenti anche da parte di 7 referee esterni, oltre che una valutazione ex post dopo tre anni, con sottrazione del costo stipendiale dei ricercatori dai fondi di finanziamento dell'ateneo in caso di giudizio negativo.

«Il Sole 24 Ore Sud», 24 marzo 2007

### Bollette, l'Authority multa l'Enel: «Violate le regole sulla trasparenza»

di Lucio Cillis

L'Autorità per l'energia punisce l'Enel che è stata multata per 11,7 milioni di euro «per aver omesso sulle bollette elettriche almeno una modalità di pagamento gratuita», non rispettando così un obbligo dell'Authority, che risale al marzo 2000 e contenuto nella «direttiva per la trasparenza dei documenti di fatturazione». Una nota del Garante dice: «Il provvedimento era teso a tutelare gli interessi dei clienti vincolati», che dovevano poter accedere anche a modalità di pagamento senza oneri.

«La Repubblica», 22 marzo 2007

### Boccata di ossigeno sul deficit

di Roberto Turno e Laura Viggiano

Il Consiglio dei Ministri ha concesso 3 miliardi con decreto legge per ripianare i disavanzi sanitari dal 2001 al 2005 di Campania, Lazio, Abruzzo e Liguria, che hanno l'impegno di arrivare al pareggio di bilancio entro il 2010. La Finanziaria ha introdotto il ticket da 10 euro per visite e analisi. La Campania, per ripianare il debito sanitario entro il 2010, stimabile in circa 6 miliardi di euro, ha avviato con la Soresa la cartolarizzazione del proprio debito con rate da 170 milioni per 29 anni e, con il Governo, ha confermato alcune direttive come il ticket farmaceutico e le alte aliquote Irpef e Irap, prevedendo inoltre licenziamenti, limiti per le indennità e turn over per garantire una migliore gestione del personale pubblico.

«Il Sole 24 Ore», 17 marzo 2007

«Il Sole 24 Ore», 21 marzo 2007

### Comune, bilancio 2007: tagli fino al 24%

di Ottavio Lucarelli

«Siamo costretti a ridurre le spese per via dei tagli agli enti locali operati dalla legge Finanziaria». Il ds Cardillo, assessore alle finanze, è alle prese con il bilancio 2007: 107 milioni di euro, questo secondo gli uffici comunali, il danno causato dal governo nei confronti del Comune di Napoli. Turismo, cultura, società miste e trasporti sono i settori maggiormente colpiti. Con un tetto per gli investimenti che scende a 139 milioni di euro, il più basso da anni.

«La Repubblica Napoli», 20 marzo 2007

### Le imprese sui fondi UE: «Bandi più selettivi»

di Francesco Prisco

La giunta della Campania ha varato la programmazione 2007-2013 dei fondi UE, consistenti in 14,5 mld di euro; secondo Confindustria manca un'analisi dettagliata sugli esiti di Agenda 2000 e sono poco chiari i criteri di selettività in base ai quali premiare aziende ed enti meritevoli. Dai dati sull'attuazione finanziaria del Por conclusosi, la Campania risulta ultima per la porzione di dote impegnata.

«Il Sole 24 Ore Sud», 28 marzo 2007

### Porto di Napoli cerca finanziamenti

di Brunella Giughiano

Sono 11 gli interventi previsti nel porto di Napoli per il periodo 2007-2013, per un investimento di 406,9 milioni, 267,9 dei quali sono chiesti alla Regione Campania dall'Autorità Portuale, la quale intende inoltre riqualificare l'area portuale di Castellammare realizzando una Stazione marittima, opera finanziata con

2,7 milioni dalla Regione e con 3 milioni dalla stessa Autorità Portuale.

«Il Sole 24 Ore Sud», 28 marzo 2007

### Serre: il Comune deposita il ricorso al Tar

Il comune di Serre ha depositato ieri mattina un ricorso al Tar contro la discarica. Nel frattempo il sindaco Cornetta rilancia l'allarme: «Ci sono strani movimenti di compravendita di terreni» dietro la scelta del sito per la discarica.

«La Repubblica Napoli», 21 marzo 2007

### Una legge per la gestione ordinaria

di Laura Viggiano

È stata approvata la legge regionale sui rifiuti per la regione Campania. La normativa individua tra le finalità: il miglioramento delle tecnologie di smaltimento, la raccolta differenziata e l'istituzione degli Ato provinciali; inoltre sono previsti contributi a favore dei comuni sede di impianti e viene posto l'accento sulla necessità della bonifica dei siti inquinati.

«Il Sole 24 Ore», 21 marzo 2007

### I rifiuti sui treni costano 10 milioni

di Stella Cervasio

La Campania torna a esportare le "ecoballe" prodotte dalle 5 province, come sempre accade quando ormai non sembra che resti altra soluzione. Soluzione tampone, ma non certo economica: si spenderanno intorno ai 10 milioni di euro per il trasporto di centomila tonnellate di spazzatura, quantità che come d'accordo con la Germania non potrà essere superata. Ogni giorno si muoverà un convoglio con circa 600 tonnellate di rifiuti, meno di un decimo di quanti ne vengono prodotti nell'intera regione.

«La Repubblica Napoli», 25 marzo 2007

### Sicilia, gli inceneritori contesi

di Jacopo Giliberto

Il Tar del Lazio valuterà i decreti che hanno sospeso la costruzione dei 4 inceneritori in Sicilia. Il piano della regione comprende anche nove stazioni di trasferimento e discariche per una spesa complessiva di 2,2 miliardi di euro. Contro le contestazioni locali e comunali è stata istituita una commissione di valutazione che ha certificato l'assenza di rischi per la salute umana.

«Il Sole 24 Ore», 25 marzo 2007

### Stato generoso con l'energia

di Daniele Verdesca

La Finanziaria 2007 incoraggia l'utilizzo di metodi alternativi volti al risparmio energetico: in primo luogo, con detra-

zioni fiscali pari al 55% per tutti gli interventi che aumentano il livello di efficienza di un'abitazione; in secondo luogo, con remunerazione delle tariffe per coloro che utilizzano la fonte solare come sorgente per la produzione di energia elettrica.

«Il Sole 24 Ore», 26 marzo 2007

### Beni culturali, interessi senza regole

di Antonello Cherchi

La camera dei deputati ha bocciato due differenti progetti: quello della Scabec Spa in Campania e della Catania Risorse Srl. La Regione Campania si proponeva di affidare la gestione di alcuni siti statali come l'area dei campi Flegrei e la Certosa di Padula alla Scabec, mentre il comune di Catania aveva costituito una società, la Catania Risorse Srl, alla quale si intendevano trasferire 14 immobili per ripianare il deficit. Entrambe le ipotesi presentano dinamiche di valorizzazione che divergono dalla normativa presente nel Codice dei beni culturali, ed è sempre più alto il rischio di un trasferimento ingiustificato dei beni del patrimonio culturale nazionale alle singole regioni e dalle regioni ai privati, acriticamente e in assenza di precisi criteri di valutazione.

«Il Sole 24 Ore», 19 marzo 2007

### Giù una colonna, giallo a Pompei: «La malavita punta agli appalti»

di Angelo Carotenuto

Una colonna è crollata negli scavi archeologici di Pompei all'interno del giardino della casa di Obellio Firmo, in restauro con un progetto da 1 milione e 267mila euro del Por. E anche tra le rovine si allunga l'ombra delle intimidazioni della malavita. Secondo il direttore degli scavi, Antonio D'Ambrosio, esiste un buco nella rete di recinzione: i vandali entrano da lì, salgono su un ponteggio e la mandano giù. Scatta l'allarme del soprintendente Guzzo: «Non è vandalismo. È un'intimidazione».

«La Repubblica», 22 marzo 2007

### Imprese in rivolta sulla Tav

L'Agi ha criticato la revoca di tre contratti dell'Alta Velocità compiuta dal Governo con il decreto sulle liberalizzazioni, poiché a bloccare in 16 anni le opere sarebbe stata la mancanza di finanziamenti e non l'inefficienza dei contraenti generali. Secondo i ministri Di Pietro e Bersani, il problema per tali tratte è quello di reperire 12 miliardi necessari a completarle e, secondo l'Igi, scegliendo la revoca invece del recesso il Governo dovrà rimborsare per intero i costi di progettazione senza poter ricevere i progetti. I sindacati hanno proclamato uno sciopero di

4 ore chiedendo al Governo di eliminare la revoca dei contratti, la quale provocherebbe il licenziamento di 6mila lavoratori e la sostanziale perdita del risparmio derivante dall'assegnazione dei lavori con gara, a causa della instaurazione di nuovi contenziosi. Il 19 marzo un Comitato Si Tav capeggiato da Legambiente ha manifestato parere favorevole alla realizzazione dell'Alta Velocità ferroviaria Napoli-Bari, che consentirebbe di percorrere in meno di 2 ore 300km di tratta e con la quale si rilancerebbero le infrastrutture nel Sud.

Estratto a cura di Stefano Sarno da: Valeria Uva «Il Sole 24 Ore», 20, 27 e 28 marzo 2007

### Metrò, chiuso cantiere fuorilegge

di Angelo Carotenuto

Nei cantieri della grande trasformazione di piazza Garibaldi non c'era sicurezza. Ne hanno chiusi due, uno per la realizzazione della linea 1 della metropolitana, l'altro relativo alla riqualificazione di un complesso immobiliare della stazione di Napoli centrale, dove va realizzato un centro commerciale. Divieto d'uso totale per inosservanza delle norme di sicurezza, così scrive la Asl Napoli 1 nel denunciare alla magistratura tre titolari d'azienda dei consorzi che lavorano in zona.

«La Repubblica Napoli», 25 marzo 2007

### Successi della Destra: a Palermo si beve l'acqua inquinata

di Alessio Gervasi

La salute pubblica dei palermitani è stata messa a rischio dalla mancata informazione sull'acqua inquinata che i cittadini hanno bevuto dai loro rubinetti, senza che il sindaco Cammarata li avvertisse, dal 23 ottobre 2006 al 2 marzo 2007. I risultati dei 32 esami svolti hanno evidenziato un livello di solfati 100 volte superiore a quello stabilito dalla legge.

«L'Unità», 18 marzo 2007

### In lotta fino all'ultima goccia d'acqua

di Paolo Migliavacca

Uno studio negli USA sui consumi d'acqua dolce ha registrato una progressiva riduzione delle risorse idriche, che nel 2025 potrebbe significare una domanda insoddisfatta di acqua pari quasi al 56% della popolazione, oltre la metà degli abitanti della terra. Il controllo dei maggiori bacini fluviali desta preoccupazione alla luce di un'oggettiva carenza del diritto internazionale.

«Il Sole 24 Ore», 19 marzo 2007

### Babilonia di spioni

di Gianluca Di Feo

Gli agenti del Sismi, sotto copertura, giravano però con jeep nuovissime, con a bor-

do solo il guidatore, spacciandosi per addetti alla ricostruzione italiani, ma con passaporto libanese. Scoperti e minacciati dai miliziani di un partito politico, non rientrano subito in Italia. Anzi, uno degli agenti fu rapito dagli stessi miliziani mentre tentava di trovare informazioni sull'acquisto di armi pesanti, mettendo in grosse difficoltà i Carabinieri che lo liberarono.

«L'Espresso», 22 febbraio 2007

### Odissea New Orleans

di Enrico Pedemonte

Non solo le case. Katrina ha lacerato anche la società. Con la ricostruzione post uragano cresce la corruzione, la diffusione di droga e armi, raddoppiano gli omicidi e peggiorano le relazioni tra bianchi e neri. Solo le chiese riescono ad avere una funzione sociale rilevante. La città è il più grande laboratorio sociale nella storia degli Usa: si ricostruisce da zero.

«L'Espresso», 22 febbraio 2007

### Notte fonda sulle piramidi

di Giancarlo Bocchi

Egitto in crisi: c'è un governo corrotto che annulla i diritti civili e usa carcere e torture contro i dissidenti; d'altra parte l'opposizione è guidata dal Partito dei Fratelli musulmani, che presentano il volto dell'estremismo islamico. In migliaia vivono raccogliendo l'immondizia dalle strade del Cairo, selezionando le materie riciclabili da rivendere ai cinesi. Nel frattempo varie aziende europee, tra cui l'Ama, l'azienda municipalizzata di Roma, hanno vinto l'appalto dei rifiuti, offrendo stipendi dimezzati.

«L'Espresso», 22 febbraio 2007

### La tigre slovacca

colloquio con il presidente Ivan Gasparovic di Gigi Riva

La Slovacchia ribadisce il suo impegno militare in Afghanistan ed Iraq. La repubblica centro-europea è diventata il paradiso per le imprese che delocalizzano e ha avuto una crescita del Pil dell'8% l'anno scorso. L'Enel ha acquistato i 2/3 della società ex statale dell'energia; Unicredit e Intesa-San Paolo hanno penetrato a fondo il mercato bancario. Dopo 8 anni di centro-destra e liberalizzazioni, da maggio scorso è al potere il centro-sinistra col premier Fico. Dall'indipendenza del 1993 è entrata nella Ue e nella Nato.

«L'Espresso», 1 marzo 2007

### Iran la guerra annunciata

colloquio con Micheal Walzer di Paolo Pontoniere

Negli Stati Uniti sono in molti a ritenere che Bush attaccherà Teheran entro il 2008 per fermare la corsa al nucleare di Ahmadinejad, che potrebbe spingere verso la bomba anche Egitto e Arabia Saudita, spingendo Israele a dotarsi della cosiddetta "capacità del secondo colpo", installando sui sottomarini armi nucleari. Gli Usa dovrebbero essere pronti a riconoscere Teheran come potenza regionale, andando avanti con le sanzioni, ma anche con le trattative.

«L'Espresso», 8 marzo 2007

### «Cessate il fuoco»

Dall'inizio dell'anno fino all'11 aprile 2007

AFGHANISTAN

La primavera è arrivata e le forze speciali italiane sono sempre più coinvolte nella guerra. Ma nessuno ne parla. Le vit-

time della guerra sono almeno 947 (254 civili, 487 talebani o presunti tali, 166 militari afgani e 40 soldati Nato). Rifinanziamo questo. Le corsie dell'ospedale di Emergency a Lashkargah in questi giorni sono strapiene di feriti: civili vittime dei bombardamenti dell'aviazione e dell'artiglieria della Nato e dei mitra dei soldati afgani. Le testimonianze dei sopravvissuti e dei loro parenti sono infatti concordi: dopo aver messo in fuga i talebani dai villaggi, i soldati del governo Karzai appoggiati dalle forze Isaf hanno fatto il tiro a segno sulla popolazione civile, sparando contro tutti: anziani, donne e bambini. Chiunque si trovasse a tiro. In Iraq sono 9218 le vittime.

**Cost of the War in Iraq per gli Stati Uniti:** \$417,139,144,402. In Somalia sono almeno 644 i morti. Il 29 marzo sono scoppiati violenti scontri, durati quattro giorni, tra le forze del governo somalo, supportato dalle truppe etiopi, e le milizie claniche a Mogadiscio, che hanno causato la morte di almeno 381 persone.

Estratto a cura di Iolanda Capezza dagli articoli di: «www.peacereporter.net», Enrico Piovesana, 21 e 27 marzo 2007, 2 e 11 aprile 2007.

### Cina, è legale la proprietà privata. Ma non della terra

di Marina Mastroiuta

Con una maggioranza del 99,1% l'Assemblea del popolo cinese vara la legge che legittima la proprietà privata nelle aree urbane. La gestione della terra nelle zone rurali resterà invece ai dirigenti locali. È un passaggio epocale per un paese non più comunista, anche se il Presidente Wen Jibao non lo menziona nel suo discorso di chiusura.

«L'Unità», 17 marzo 2007

## Le nuove mani sulla città

di Gerardo Mazziotti

Anziché occuparsi della colmata a mare di Bagnoli e del litorale avvelenato di Coroglio e del sistema fognario e del sottosuolo gruviera e del recupero delle periferie e della effettiva tutela del centro storico che sta andando in rovina e della questione dei rifiuti, lontanissima dall'essere risolta specie dopo i ripensamenti sulla utilità dei termovalorizzatori, per accennare ad alcuni dei problemi cittadini "pensamente irrisolti", come ha denunciato il Presidente Napolitano, gli amministratori comunali han deciso di violentare e stravolgere l'immagine della città. Più di quanto non abbiano fatto Ottieri e gli altri palazzinari napoletani. Hanno cominciato col Real Passeggio di Carlo Vanvitelli, trasformato in una invereconda Las Vegas alle vongole, per continuare con la pavimentazione con la pietra lavica dell'Etna di piazza Dante, via Toledo e via Chiaia, con fioriere e panchine che nemmeno ad Afragola o a Pollena Trocchia, con piazza dei Martiri, sfregiata da quella sequenza di fioriere evocative di loculi cimiteriali, e con piazza Italia a Fuorigrotta, che invade e cancella viale Augusto. Siamo riusciti a scongiurare, grazie all'intervento del Segretariato generale dell'UNESCO, lo scempio del Decumano Mag-

giore, patrimonio dell'Umanità, minacciato dai "lavori di riqualificazione e arredo urbano da piazza Miraglia a piazza San Gaetano e a piazza Sedil Capuano". Quasi non bastasse, sono in corso di ultimazione i lavori di riqualificazione di piazza degli Orefici secondo criteri che il mondo culturale cittadino giudica negativamente. I "progressisti", che non mancano nemmeno in architettura, sostengono che "le città devono rinnovarsi senza se e senza ma, pena la loro cristallizzazione in un immobilismo antistorico e reazionario". E anch'io sono fautore del "rinnovo urbano" ma a condizione di salvaguardare certi siti che, come i decumani e i cardini e le insule del centro antico, per esempio, devono essere tramandati ai posteri come i nostri predecessori li hanno fatti pervenire sino a noi. Talché, per evitare inutili polemiche e interventi *ad libitum*, ripropongo la redazione di un "Codice urbano", nel quale indicare quelle parti della città, che, a giudizio dell'amministrazione, della soprintendenza e del mondo culturale, vanno tramandate intatte alle generazioni future. Quando si guarderà con maggiore rispetto e senso della storia alle memorie della città.

CARATTERISTICHE

- L'abbonamento ha durata annuale e comprende 26 numeri. L'anno decorre dal giorno della sottoscrizione.
- L'abbonato ha diritto a ricevere ogni numero senza spese di spedizione postale.
- Il pagamento dell'abbonamento sarà valido e riconosciuto solo nei modi indicati sotto, e comunque dopo l'effettivo riscontro del versamento.

MODALITÀ

TIPOLOGIE D'ABBONAMENTO:

- a. Abbonamento annuale studenti € 20,00.
- b. Abbonamento annuale ordinario € 30,00.
- c. Abbonamento annuale sostenitori a partire da € 100,00.

COME RICHIEDERE L'ABBONAMENTO:

- a. Per posta, scrivendo a La scuola di Pitagora editrice servizio abbonamenti, piazza Santa Maria degli Angeli, 1 80132 Napoli

- b. Per posta elettronica, inviando la richiesta a: [info@scuoladipitagora.it](mailto:info@scuoladipitagora.it)
- c. Per fax, al numero 081 7646814

COME EFFETTUARE IL PAGAMENTO:

1. Versando la somma contro assegno, con l'aggiunta di 2,00 euro per spese di commissione postale.
2. Con un versamento dell'importo su c.c. postale n. 69916567, intestato a La scuola di Pitagora s.r.l., 80132 Napoli (nella causale scrivere: abbonamento al bollettino).
3. Con bonifico bancario sul c.c. n. 69916567, BancoPosta, cin V abi 07601 cab 03400, intestato a La scuola di Pitagora s.r.l. (nella causale scrivere: abbonamento al bollettino).
4. Con carta di credito attraverso il sito: [www.scuoladipitagora.it](http://www.scuoladipitagora.it)

novità editoriali

## Crisi della cultura e conflitto tra fede e ragione



Nel 1985 Vittorio Hösle illustrò in una serie di quattro lezioni, tenute all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, il concetto di filosofia della religione in Hegel. Lo studioso tedesco riprendeva l'analisi della religione vista in rapporto alla legge, una prospettiva che inquadrava la religione come base di legittimazione di qualsiasi diritto, e che dunque permise ad Hegel di prevedere la sostanza della futura crisi dello Stato-nazione in assenza di un nuovo orizzonte religioso e culturale dopo la “morte di

Dio”, una crisi oggi esplosa in tutta la sua problematicità di fronte all'ipotesi di menzionare le radici cristiane nell'eventuale Costituzione degli Stati europei.

Hegel individuava nel soggettivismo religioso e fideistico di Schleiermacher – per il quale la ragione è incapace di capire la fede – uno dei maggiori responsabili del declino del cristianesimo come forza legittimante, poiché non rispecchiava l'aspirazione della religione a essere esperienza collettiva, scuola per la vita delle comunità; una concezione, questa fideistica, che rappresenta secondo Hösle, anche nel nostro secolo, la corrente più forte e antifilosofica della teologia. All'opposizione tra fede e ragione Hegel intendeva reagire con l'atteggiamento filosofico che aveva caratterizzato la visione platonica e neoplatonica della religione: questa non deve essere studiata come un fenomeno irrazionale – impostazione che era, invece, caratteristica dell'illuminismo intellettuale – perché esprime nel suo contenuto, al pari della filosofia, la natura spirituale dell'uomo. La religione poteva così essere rivalutata ed assumere la funzione di maturazione delle coscienze, dei sentimenti e dei pensieri che fanno da preludio alla cultura e alla civiltà; mentre il cristianesimo diventava, nel panorama di tutte le religioni da Hegel conosciute, la più nobile, non

solo perché aveva introdotto nei cuori e nelle menti il principio dell'uguaglianza tra gli uomini, ma perché aveva comunicato attraverso alcuni suoi dogmi, ad interi popoli ed anche agli uomini più semplici, i principi della filosofia. Il cristianesimo, radunando la comunità degli uomini attorno al pensiero dell'uguaglianza e della fratellanza nel nome dell'unico figlio di Dio, poneva, secondo Hegel, le basi del diritto e dello Stato moderno, fondato sulla giustizia e sull'unicità del potere sovrano.

L'analisi razionale dei dogmi conduceva Hegel a scoprire contemporaneamente il punto debole della religione che consiste nell'aver un contenuto universale espresso da una forma concreta ma particolare, quella della rappresentazione. Questa difficoltà può essere superata dalla filosofia nel pensiero concettuale, che tuttavia è chiaro soltanto a pochi. Una volta che la religione è stata, da questi pochi, fondata filosoficamente, essa esaurisce il suo compito per l'Europa e per lo Stato moderno. Si ha una ricaduta nel puro soggettivismo, il senso della finitezza sovrasta l'idea di una verità oggettiva e l'uomo non riconosce più alcun valore fondamentale al diritto e alla filosofia. Sembra, quindi, che l'analisi hegeliana si chiuda in sé stessa, nella visione apocalittica della “fine della religione”. La profonda lettura di Hösle, invece, riesce a carpire il significato di questo “momento della negazione”, e cioè quello di demolire la cultura particolare precedente, determinando certo una crisi, ma anche le condizioni di una nuova cultura.

Il mondo contemporaneo è chiaramente immerso nella negazione di qualsiasi verità oggettiva, dominato dalle opinioni e dall'abbandono di ogni impegno per lo Stato. Hegel ha mostrato delle strade e fornito alcune importanti categorie per la comprensione della realtà; ma, così conclude Vittorio Hösle, «quale sarà il frutto di questa crisi, è una questione aperta».

Milena Cuccurullo

Recensione di V. Hösle, *Il concetto della filosofia della religione in Hegel*, La scuola di Pitagora editrice, Napoli 2006.

[www.iisf.it](http://www.iisf.it)**Istituto Italiano per gli Studi Filosofici****7-11 maggio**Maurizio Ferraris (Università di Torino)  
DOCUMENTALITÀ. ONTOLOGIA DEGLI OGGETTI SOCIALI**7-11 maggio**Cesare Vasoli (Università di Firenze)  
GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA**7-11 maggio**Imre Toth (Università di Regensburg)  
I PARADOSSI DI ZENONE NEL PARMENIDE DI PLATONE**9 maggio ore 15.00**Antonio Gargano  
EINSTEIN, LA NUOVA VISIONE DELLA FISICA[www.studipolitici.it](http://www.studipolitici.it)**Società di studi politici****18 maggio ore 17.30** alla Feltrinelli Libri e Musica – piazza dei Martiri. Per il ciclo

"I venerdì della politica – Che cos'è la democrazia"

Alberto Burgio  
LA DEMOCRAZIA OLIGARCHICA[www.tintadirosso.it](http://www.tintadirosso.it)**Teatro Tinta di Rosso****Dal 15 al 20 maggio**

"Venecia" di Jorge Accade, regia di Prospero Bentivenga

**Galleria Toledo****7 maggio ore 17.30**, rassegna cinematografica

Decalogo 10, di Krzysztof Kieslowski

**Reggia di Caserta**Dal **23 marzo** e fino alla fine di maggio, tutti i venerdì, sabato e domenica a partire dalle **19.30**

"Tempo reale" un percorso attraverso luci, suoni, video accompagnati dalla voce di Giancarlo Giannini, nelle sale e nelle stanze degli appartamenti reali

**VERTIGO – dentro l'immagine**Società di studi politici  
laboratorio d'arte Renato Caccioppoli  
*in collaborazione con il Rising South*

Il cinema non è l'occhio del Novecento, non è l'avanguardia della cultura estetica del secolo trascorso e nemmeno semplicemente la più potente forma di espressione cui l'uomo sia mai ricorso per guardarsi allo specchio dei propri sogni e fantasmi più riposti, il cinema è qualche cosa di più, è la prova ontologica finale, è la presenza stessa di Dio nel mondo. Senza di esso il Novecento – nonostante la Rivoluzione d'ottobre, la Resistenza o la *popular music* – non sarebbe stato il secolo sublime che è stato. Il cinema non ha solamente raccontato un secolo, esso lo ha sublimato, trasfigurato e condotto nei massimi cieli dell'eterna storia dell'uomo, esso ha assunto su di sé l'atrocità di una storia terribile, se ne è stigmatizzato e ne ha rivelato quanto celava di divino e sostanziale.

**VERTIGO – dentro l'immagine** cercherà di affondare lo sguardo alla prima radice della creazione filmica, nel punto di conversione dell'oscura materia del mondo nella purezza della luce più eterea, attraverso film che hanno elevato ad argomento e tema della loro 'operazione' l'operazione stessa del cinema e la sua ragione nella storia dell'uomo.

martedì **17 aprile**, ore **19.30****VERTIGO** (it. La donna che visse due volte)  
di A. Hitchcock. Durata 124' – USA 1958martedì **24 aprile**, ore **19.30****BODY DOUBLE** (it. Omicidio a luci rosse)  
di B. De Palma. Durata 110' – USA 1984martedì **8 maggio**, ore **19.00****MULHOLLAND DRIVE** (it. Mulholland Drive)  
di D. Lynch. Durata 145' – USA 2001

Ingresso libero - Rising South, via San Sebastiano n. 19

## Proposte delle Assise di Palazzo Marigliano Per un governo dei beni comuni

(segue dalla prima pagina)

2. la deputazione campana si faccia promotrice di una iniziativa legislativa che, in linea con i più recenti orientamenti comunitari, consideri il principio della coesione economico-sociale e territoriale quale vero e proprio principio costituzionale, dal valore prescrittivo e non meramente programmatico, subordinando la regola della concorrenza a suddetto principio. Tale legge dovrà prevedere gestione e controllo pubblico dei servizi pubblici essenziali, ed in particolare, adoperarsi affinché il diritto all'acqua sia garantito a tutti ed ad eguali condizioni su tutto il territorio nazionale;

3. la deputazione campana si faccia promotrice di una iniziativa legislativa che attui i principi costituzionali contenuti nell'art. 119 Cost., ovvero si batta affinché venga approvata una legge dello Stato che istituisca un fondo perequativo senza vincoli di destinazione, per i territori con minor capacità fiscale, che comunque garantisca agli enti locali di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite; una legge che promuova la coesione e la solidarietà sociale, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona.

In questa ottica occorre che:

4. la deputazione campana si faccia promotrice di una iniziativa legislativa finalizzata a garantire un livello uniforme di soddisfacimento del diritto all'acqua, prevedendo in favore delle regioni più povere risorse aggiuntive ed interventi speciali;

5. dalla deputazione campana e dalle istituzioni regionali parta una netta presa di distanza da modelli ibridi quali le società miste o le s.p.a. pubbliche che fisiologicamente sovrappongono interessi privati a interessi pubblici e sui quali il controllo da parte delle istituzioni pubbliche rischia di essere eluso;

6. la deputazione campana sollevi, durante l'iter parlamentare, tutte le eccezioni di incostituzionalità presenti nel disegno di legge-delega Lanzillotta, teso alla privatizzazione forzata di tutti i servizi pubblici essenziali;

7. la Regione Campania studi un modello di azienda municipalizzata in scala ATO (Ambito territoriale ottimale), da attuare su tutto il territorio regionale e da proporre anche alle altre regioni.

8. il Consiglio e la Giunta della Regione Campania si facciano promotori di una iniziativa legislativa tesa a revocare la concessione a ENIACQUA s.p.a. e a ripubblicizzare l'intero sistema della grande adduzione;

9. il Consiglio comunale di Napoli, in qualità di consorzio di maggioranza dell'ATO 2, dichiari nello Statuto l'acqua bene comune e adotti un regolamento nel quale esprima con chiarezza il proprio orientamento politico in favore della gestione

interamente pubblica del servizio idrico integrato, e più in generale di tutti i servizi pubblici essenziali; ovvero di tutti quei servizi legati alla tutela effettiva dei diritti fondamentali.



## Bollettino delle Assise

della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia

Direttore responsabile  
Francesco de Notaris

Direttore  
Francesco Iannello

Redazione

Massimo Ammendola, Luigi Bergantino,  
Nicola Capone, Aspasia Cherubini,  
Antonella Cuccurullo, Milena Cuccurullo,  
Carmen Gallo, Marianna Garofalo,  
Antonia Manca, Rosaria Manzillo,  
Massimiliano Marotta, Flora Micillo,  
Antonio Polichetti, Stefano Sarno,  
Alessandra Straniero

Progetto grafico e impaginazione:  
Teresa Ricciardiello, Carmen Gallo

editore

La scuola di Pitagora srl  
www.scuoladipitagora.it

Direzione e redazione:  
piazza Santa Maria degli Angeli, 1  
80132 Napoli  
tel./fax 081 764 68 14

Stampa: Tipolitografia Giglio - Napoli

Registrazione presso la cancelleria del Tribunale  
di Napoli n. 20 del 13 marzo 2007.

### Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia

Presidente onorario

Gerardo Marotta

Presidente

Alberto Lucarelli

Segretario generale

Nicola Capone

Comitato scientifico:

Edoardo Benassai,

Giuseppe Comella,

Aldo De Chiara,

Mario de Cunzio,

Giovan Battista de' Medici,

Francesco de Notaris,

Guido Donatone,

Carlo Iannello,

Antonio Marfella,

Sergio Marotta,

Raffaele Raimondi

Contatti

www.napoliassise.it

segreteria@napoliassise.it

info@napoliassise.it

tel. 081 245 21 83



# Lettera aperta all'on. Giorgio Napolitano Presidente della Repubblica

Abbiamo appreso da notizie apparse sugli organi di stampa che il Comune di Napoli ha fatto ricorso al Presidente della Repubblica affinché intervenga sul Soprintendente ai Beni Architettonici di Napoli, arch. Enrico Guglielmo, il quale, in ottemperanza ai suoi compiti di tutela paesaggistica e ambientale, si oppone alla bitumazione del Corso Umberto, il cosiddetto Rettifilo, richiesta dal Comune.

A nostra volta ci rivolgiamo a Lei, sig. presidente, perché scongiuri una grave alterazione dei valori storico-culturali che il Soprintendente Guglielmo difende con il sostegno delle Assise di Palazzo Marigliano in cui confluiscono le maggiori Associazioni culturali cittadine. Ci riferiamo alla inconsulta, ulteriore cancellazione di un elemento importante della qualità architettonica della città di Napoli, quale la pavimentazione lapidea di vario formato e dimensione, come basoli e cubetti di pietra lavica (e non di porfido, materiale quest'ultimo estraneo al nostro territorio).

Il Comune dimentica che il centro storico di Napoli ha ottenuto nel 1995 l'ambito inserimento nella Lista del patrimonio, mondiale protetto dall'Unesco. La proposta venne avanzata da Italia Nostra nel 1994 – sulle pagine de «La Repubblica» – e istruita dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici, allora guidata dall'arch. De Cunzio. Ma Napoli rischia di perdere tale riconoscimento che pone l'obbligo della tutela e della conservazione dei caratteri distintivi architettonici e ambientali, peculiari della città: l'antica grande capitale che custodisce appunto uno dei più importanti centri storici italiani per la cui salvaguardia e restauro conservativo, previsto dal P.R.G., ci battiamo da decenni. Peraltro le vie, le piazze e le aree scoperte di interesse storico sono tutelate dall'art. 10, comma 4, lettera g del decreto legislativo del 22 gennaio 2004 numero 42 (Codice dei Beni culturali e del Paesaggio), e quindi il Soprintendente è tenuto all'osservanza di tale disposto di Legge che tutela le caratteristiche originarie dei luoghi storici e la qualità degli spazi architettonici.

È già in atto da tempo, da parte del Comune di Napoli, la sostituzione indiscriminata con manto di asfalto delle strade cittadine, che vengono trasformate in provinciali arterie di scorrimento veloce, annullando ogni rapporto con il tessuto edilizio storico. Ciò non può essere consentito per il Rettifilo, che attraversa il centro storico ed è la prima strada che si presenta al visitatore proveniente dalla Stazione centrale.

Il Comune giustifica la sua esigenza di sostituzione della pietra con l'asfalto per motivi di sicurezza: nelle pavimentazioni con cubetti di pietra, questi ultimi sarebbero soggetti a saltare creando buche dopo gli acquazzoni. Ma se ciò avviene è dovuto soltanto alla mancata ordinaria manutenzione delle strade, che non viene eseguita da anni nella nostra città. Se tale operazione venisse fatta in maniera costante e sistematica costerebbe poco e non comporterebbe disagi ai cittadini e pericoli per i veicoli a due ruote. Del resto anche le strade asfaltate dopo poco tempo si guastano – come si può constatare – in assenza di manutenzione.

I cittadini che intervengono alle Assise di Palazzo Marigliano hanno spesso denunciato peraltro che il “Partito dell'asfalto” cela i forti interessi economici di coloro i quali speculano sulle emergenze, determinate da palesi inadempimenti nella manutenzione viaria, per suggerire bitumazioni “temporanee” che garantiscono lavori continui.

Signor Presidente, assieme all'avv. Gerardo Marotta, confidiamo che il Suo autorevole intervento valga a scongiurare l'ulteriore stravolgimento dei valori del patrimonio architettonico e ambientale del centro storico di Napoli, tutelato dall'UNESCO.

Con viva deferenza

Guido Donatone  
Presidente Italia Nostra, Regione Campania